



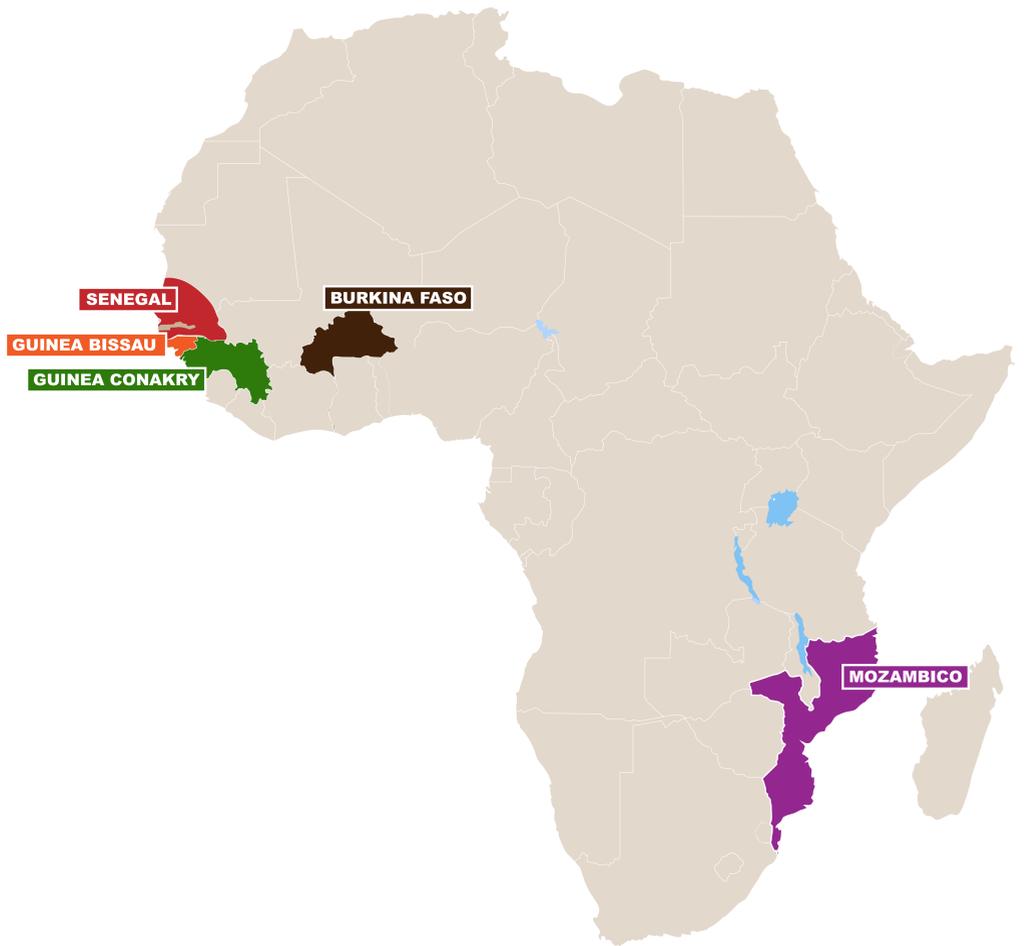
Negli ultimi decenni molte città africane hanno registrato un aumento esponenziale della produzione di rifiuti e in particolare di quelli plastici.

La **dispersione delle plastiche nell'ambiente** contribuisce in modo significativo al peggioramento delle condizioni igieniche e sanitarie nelle aree abitate, influisce negativamente sulla produttività delle terre con gravi conseguenze per le falde acquifere.

LVIA opera in sinergia con le amministrazioni e le associazioni locali per migliorare la gestione dei rifiuti attraverso la raccolta differenziata della plastica e dell'organico, il riciclo e il compostaggio, attivando **specifiche campagne di informazione e di educazione ambientale** nei quartieri e nelle scuole per diffondere i **principi base dell'economia circolare**.



paesi dove LVIA promuove progetti ambientali:

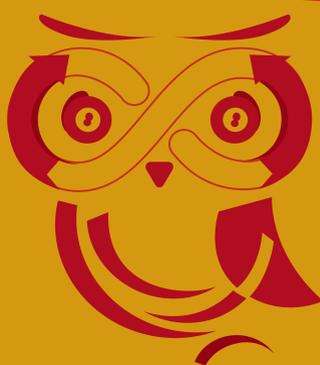


Ph. Alessandrino Rocca



Ricicliamo e Trasformiamo.

OLTRE i CONFINI, OVUNQUE NOI SIAMO!





L'economia circolare è una filiera virtuosa anche ai fini dell'inclusione sociale.

Da oltre 20 anni, LVIA opera per migliorare le condizioni di vita e di lavoro dei **raccoglitori di rifiuti**, persone poverissime che cercano una fonte di sostentamento nelle discariche informali delle città dove, ogni giorno, separano i rifiuti per venderli e recuperare pochi spiccioli.

Sono persone a rischio, tra le più vulnerabili e socialmente emarginate per questa attività che viene considerata "sporca".

Attraverso programmi pluriennali, LVIA ha favorito l'organizzazione dei raccoglitori in **cooperative**, permettendo una formalizzazione di questa attività che diventa così un **vero e proprio lavoro**, riconosciuto e dignitoso, gestito con le idonee attrezzature e i necessari dispositivi di protezione.

In Burkina Faso, Senegal, Guinea Bissau, Guinea Conakry e Mozambico sono nate numerose cooperative, quasi sempre formate soprattutto da donne.

Testimonianze...

IL racconto del rappresentante LVIA in Mozambico, Nuno Fonseca, sulle condizioni delle donne che operano nella discarica di Boane.

"La geografia emozionale, quella percepita, è mappata naturalmente dallo sguardo. Osservo e, allo stesso tempo, vorrei in qualche modo "riparare" non appena sento la tossicità di ciò che sto guardando.

È il desiderio di voler "trasformare" quando l'odore di ciò che ci sta intorno ci narcotizza e ci rimette al nostro posto.

È voler accarezzare coloro che l'attuale modello di sviluppo insiste ad escludere.

È voler dare una voce a quelle donne e uomini che quotidianamente raccolgono, separano e recuperano i rifiuti nella discarica di Boane.

In questo posto vibra la lotta contro la miseria umana. Vibra la più sconcertante delle immagini.

Un progetto. Un incontro. Voci insieme.

Scorgere con uno sguardo che le donne cantano.

Scorgere in uno sguardo il gioco con i rifiuti, in una sorta di serenata di coraggio, di resistenza, di candore, per realizzare che qualcuno si interessa a loro.

Sono qui. Condivido questo momento con loro".



IL racconto di un giovane raccoglitore guineano.

"Sono uno studente e ho 15 anni. Quelli laggiù sono i miei amici.

Finanzia i miei studi con il lavoro della raccolta che pratico nei giorni in cui non sono in aula. Il mio sogno è diventare Presidente della Repubblica quando sarò grande.

Quando lo dico, i miei amici ridono di me, come se un raccoglitore di rifiuti non potesse un giorno essere eletto a capo di una nazione".

IL racconto di una donna della cooperativa COMSOL, a Maputo.

"Prima lavoravo nella discarica a cielo aperto come raccoglitrice di rifiuti: raccoglievo sacchetti, bottiglie e tutto quello che si poteva riciclare.

Facevamo un lavoro clandestino, sapevamo dove cercare i rifiuti per strada e rivenderli per guadagnare qualcosa tutti i giorni, ma non riuscivo a risparmiare.

Ora, insieme al municipio e LVIA abbiamo una nostra cooperativa, che ci sta offrendo molto: sto meglio perché anche se non abbiamo ancora molti clienti, riusciamo a vendere e io riesco a guadagnare soldi per i miei figli, i miei nipoti, la mia famiglia.

Inoltre, prima non studiavo, ma adesso grazie alla formazione all'interno della cooperativa studio e posso scrivere il mio nome, quello di mia madre e di mio padre e nella mia carta d'identità non c'è più scritto "non sa firmare".

Oggi capisco l'importanza di studiare e vedo che sono capace di raggiungere nuovi obiettivi.

Da alcuni anni, nonostante sia terminato il progetto LVIA, la COMSOL ha continuato ad esistere, è andata avanti con le proprie gambe e seppur con alcune difficoltà lavoriamo ancora oggi e siamo impegnate in attività di raccolta e differenziazione di rifiuti."



WWW.LVIA.IT/METTI-IN-CIRCOLO-IL-CAMBIAMENTO.IT